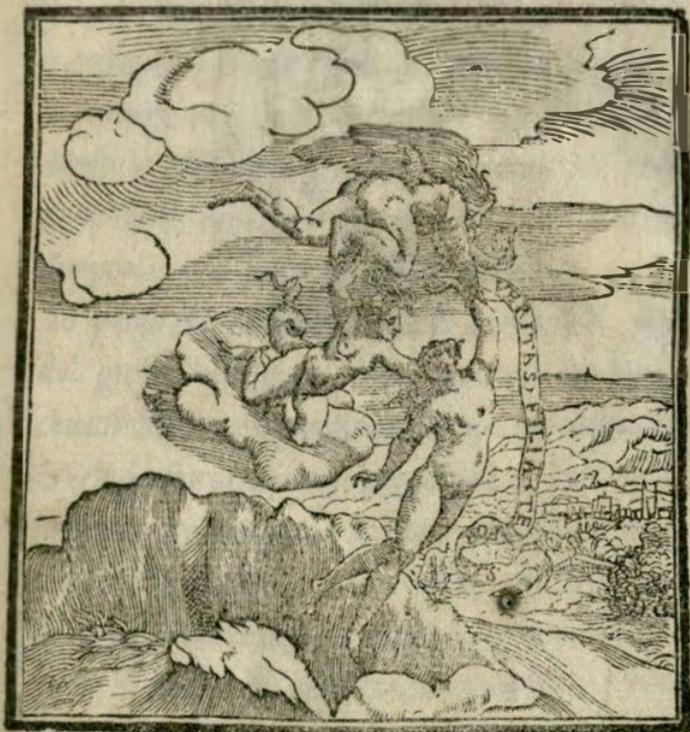


LIBRO SECONDO

DELLE LETTERE SCRITTE
AL SIGNOR PIETRO ARETINO,
DA MOLTI SIGNORI,
Comunità, Donne di valore, Poeti, & altri Eccellentissimi Spiriti.
DEDICATE AL REVERENDISS.

Signor Lodouico Beccatelli, dignissimo

LEGATO
DEL SOMMO PONTEFICE,
GIULIO TERZO.



CON PRIVILEGII MDLII.

Al Divinissimo Signor Pietro Aretino
Patron Honorandissimo.

Osservandissimo, come Padre Signor Pietro mio; Se la Divina Volontà soprastando al corso de i Fati, non causasse tutti gli accidenti, che ci occorrono, cercarei con il migliore stile che io potessi di escusarmi del danno rispetto non mostrato dal mio poco senno in Francia, et a la fiduria, che di me tenevate; et a l'amore che paternamente mi portasti; ma perche niuna cosa si muove fuora de gli ordini stabiliti da l'alto Motore de la gran Machina Celeste; non allegando io il sfrenato de la gioventù mia, ne il poco sapere di ella, che non per offendere il tenero del fervore che di continuo mi mostraste; ma per non sapere più vinto, et offuscato da l'inscuratezza de suoi desii, incorse ne gli errori passati; Dirò solamente che ciò fu dato dal Cielo, il quale per essere sempre inteso a sublimare le grandezze del suo animo, da lui dotato con il mirabile di tante diuine virtù sue, che con istupore di ognuno si fanno vdir in ogni parte; sapendo che non gli mancava altro per inalzare il colmo de le sue lodi, che lo essere tributato da gli Ancipodi anchora, si come è stato da tutti i principali Rettori de la terra in che stà; ha consentito le cose che io dico, perche passando io come disperato la Zona equinotiale, camino ardente del Sole, arrivasse a dare nuova a le genti che qua più basso stanno, il magnanimo de le qualitati del Divinissimo Aretino; perche le costrignessi predicando le sue singolari generosità, che da se si havevano già fatte vdir fin in questo altro mondo; ad inviargli doni, con che si potesse vantare la virtù sua (di quello che come per burla molte volte pronosticando diceua (che non gli mancavano se non que-

gli de gli Antipodi) che gli habbi hanti. E ciò già si fareb-
 be posto ad effetto se la Fortuna con diuerse specie di mali
 non hauesse assaito il Governatore nestro con le infermargli
 le genti con che doueua vincere, e domare queste parti,
 sottoponendole al trono de l'Augusta clemenza; & oltra di
 ciò la nuoua prigione donde l'hanno posto gli Officiali del
 Re indebitamente, e con poca giustitia, o per dir meglio
 senza niuna; laquale credo che gli tornerà in gloria, & es-
 si pagarano con i loro capi, il poco rispetto hauto al grado
 che da la Cesarea Maestà teneua come suo Generale, e Lo
 cotenente. Ma lasciando queste cose a chi meglio saperà giu-
 dicarle che io, dico solamente che la Voluntà che sua Illu-
 strissima Signoria gli teneua, merita che V. S. scriuendo a
 la Maestà del gran Carlo Quinto lo informi de la fedeltà te-
 nutagli dal suo Generale Aluaro Nunis Cauerza di Vacca;
 ilquale non per altra cosa è stato preso, che per l'inuidia, e
 sdegno che contra il magnanimo de le sue imprese teneuano
 quelli che soleuano gouernarci prima ch'ei venesse; fauoren-
 dolo quanto potrà con la eleganzia del suo stile, perche ol-
 tra che V. S. se lo deuà per l'amore che gli portaua; esala-
 turà la verità principale obietto de tutte le cogitationi del
 suo animo; e tornando il sopradetto a gouernarci come so-
 che sarà, pere essersi egli sempre tanto affaticato in seruitio
 de la Católica, e Cesarea Maestà, come doueua, e quanto
 pote; discoprendo ogni di noue genti, & essersi già certifi-
 cato del camino de i noui thesori qua publicati da tante stra-
 ne generationi de Indi differenti di lingue, e diuersi del tut-
 to; non perderà in hauere ciò fatto, V. S. lo consoli con
 vna lettera scriuendogli parte de ciò che io ho scritto de la
 innocentia sua, perche conosca chi gli fu fedele, benchè in
 altre cose credo di hauergelo mostrato stando preso quattro
 mesi in suo seruitio, e per suo honore, con vno ceppo al

collo, e ferri a i piedi per non hauere io voluto consentire a i tradimenti, ouero mutini in che qua andauano, anzi biasmando la loro malignità gli publicaua per traditori, e poco vbedienti a le instructioni, che da la Cesarea Maestà tengono, ingiuriando il grado de l'altrezza sua nel prendere il suo tenente, ne qua volli conoscere ne dare vbedientia ad altri, per laqual cosa mi dierono tormento, perche sforzatamente gli riconoscesti, e desti potere sopra me, come giudici, e superiori in questa Prouincia. Credo che tutte queste cose passate, con che mi hanno molestato mi si torneranno in riposo, & mi saranno attribuite a grandissimo honore, per hauergli io patito per il Re; ilquale me gli aggradara con tempo. Vero è che essi non mi osarono toccare in altra cosa, anchora che mi dimandauano, & accusauano per la vita, per hauere io andato con alcuni altri per trarre il gouernatore de la pregione, per i grandi protesti che io feci, & appellationi per Spagna inanzi a i Senatori del Consiglio de India di sua Maestà, si che non pensate che qua si dormi. Io non scriuo a V. S. i trauagli ne i stenti che tenghiamone ne la Terra miserabile in che stiamo, per non lo affigere contandoegli, basta che qua seminiamo, e cogliamo zappando a piu non potere il piu del tempo; caminando per questa Terra per discoprirta descalzi, ignudi tanti migliaia de migli, con vn sacchetto di farina brostolara sopra le spalle, e la zucca al cinto piena di acqua, e con le nostre armi carichi tagliando alberi, e facendo strada donde andiamo, e piu uendone sopra il capo senza tenere, oue metterci saluo l'ombra di alcuno tronco, & altre volte per vn cosi gran fiume come Mare vogando come galeotti in certi Brigantini qua fatti. Si dice questo fiume oue stiamo Paraguai, l'altro piu basso, doue questo entra, e va nel Mare, Parana, sono questi duo fiumi lunghi duo mille miglia, & anchora non

gli habbiamo visto il capo donde nascono : perche gli lasciamo dappoi , & entramo per terra , onde dicono che sta l'Oro e l'Argento ; è il Paraua doue entra nel Mare nonanta miglia largo ne la bocca. Si che pensate che altro fiume si troua maggiore nel Mondo ; e per questo si vede che questa Terra è grandissima piu che l'altra oue stiate . Stiamo qua , onde scriuo mille miglia dal Mare , e tardiamo sei mesi in Venirci dappoi de desimbarcarsi salendo con Bregantini per il già detto Paraua , e Paraguai : perche lasciando l'uno entriamo ne l'altro , anchora che l'altro per altra parte vadi molto auante , ma per non essere nostro camino lo lasciamo. I noui Tesori che posseggono gl'Indi detti Carcaras , & altri Maias , & altre Donne , che non tengono huomini seco , se non certo tempo de l'anno , che pensiamo , che siano le Amazzonidi , non sono lungi da noi trecento miglia , ma è la Terra per quella parte disabitata per molti luoghi difficili per passarli , pure in certo tempo de l'anno sono secchi di modo che si passano , e già sappiamo vno assai buono camino che fece scoprire il nostro Governatore , e se non che nel tempo che entrauamo infermosse la gente per essere l'anno mal sano , già teneria ciascuno di noi venti mille ducati ; ma non piacque a Dio allhora tosto si farà entrarem di nuouo , e gli piacerà che ognuno porti con che riposi il poco o molto che gli è ascritto a la vita , & io mostraro a V. S. come in vn giorno a la barba de tanti Principi Christiani , è saputo procacciare con che il magnanimo de la sua naturale liberalità si satia di dare , e di spendere a suo piacere , trahendogli da gli Antipodi oue sono , e che sia vero che ciò sia , per Giugno è qua il maggiore freddo che sia , e per Natale il maggiore caldo , e sono differenti i giorni lunghi , e breui di là . Hora non rincresca a V. S. ciò che la mia pazzia vso contra di lei ; percioche Iddio indirizza le cose

al meglio; e pregando la Diuina pietà che mi guardi la vita tre anni anchora, gustarà de i frutti che la deliberatione mia di venire qua ha saputo piantare cultiuandogli con l'industria de la diligentia mia, e rigandogli con il sudore de miei stenti; i quali saranno tanto piu saporiti, quanto con piu fatica, e tardanza si cogliono; e con questo gli bascio le mani con la riueranza che debbo chiedendogli perdono fra tanto che con il certo piu gli satisfaccia di quanto feci, e contra la voluntà sua, & in suo danno, anchora che alcuno giorno tornerà in vrile. Vost^{ra} Signoria non lascerà d'inuiarmi alcuni paternostri di Vetr. o azurro lunghi vn dito, e sottile come vna penna ne la canna, & alcuni altri tondi e piccoli pur azurri, e verdi, & di alcune altre sorti piu grossi, e di varij colori perche duo scudi che spendiate si faranno duo mille per dare ad alcuno principale Indio che gli tengono qua come gioie, e mandatemi quattro effgie sue di Gioaniacobo, & sua Medaglia, e se possibile è alcuna sua opera noua. Indirizzi le sopradette cose in Siuiglia a Scipione^{l.} e Grimaldi in casa di Antonio di Grimaldo che me le indirizzi al Rio^{l.} e la Plata. Se il detto Signore Scipione de Grimaldi portatore de la presente in Spagna scrive a V. S. non lasci di fargli tutto quello fauore che potrà per essere egli e persona nobile, & amico de le singular virtu di V. S. con alcuno mercatante Genouese gli potrà farsegli inuiare. Io vi ricomando, come a padre la mia diletta^{issima} Consorte, laquale consoli meglio che puo del mio essere allungato per tanto tempo da essa; ma se io torno come spero per essere stato sempre sano inq uesta Terra credo che sarà de le bene maritate di Venetia, l'uno per conoscere io già il male, e l'altro per essereio già stanco di vedere il mondo, e di peregrinare, le Muse in questa Terra non si trouano pur non lascio di fare alcuna cosetta per

fuggir

fuggir l'otio ; benche ciò auien di raro ; questa è scritta con molta pressa , e però non si marauigli se non è qual doueria esser perche le gente non si riuolue imbarcano di presto il Governatore , e si partono .

Di U. S. humilissimo Seruitore , e figliuolo

Ambrogio Eusebio.